

Imprese 4.0, è rivoluzione nel lavoro: creano occupazione, ma sono 62.000 i posti ancora vacanti

Negli ultimi 5 anni gli occupati sono cresciuti del 52% nel segmento più qualificato dell'Ict. Le richieste di nuove professionalità crescono del 30% l'anno. Ecco quali sono le professionalità digitali più ricercate

Sono la spina nel fianco della punta più avanzata del nostro sistema imprenditoriale, la mancanza di competenze rischia di rallentare la crescita della parte più dinamica della nostra economia. La tecnologia distrugge il lavoro? A leggere i dati del Focus Censis/Confcooperative "4.0 la scelta di chi già lavora nel futuro" presentati a Roma sembra il contrario. La sola colpa dell'innovazione, se mai di colpa si può parlare, è di cercare professionalità che non si trovano.

La maggiore concentrazione di richieste si osserva per la figura del *developer*, lo sviluppatore di applicazioni web, con oltre 26mila vacancies presentate, con un incremento del 23,8% fra il 2015 e il 2016 e una quota sul totale dei profili più richiesti del 42,5%. Segue a distanza la figura dell'analista di sistemi informativi con 8.800 richieste e un differenziale del 29,6% sul 2015 (tab. 1).

Tab. 1 – Domanda di professionisti ICT (vacancies) in Italia da parte delle imprese pubblicate sul web, 2015-2016
(v.a., val.% e var. %)

Figure professionali	2015	% sul totale 2015	2016	% sul totale 2016	Var. % 2015-2016
Developer	21.319	44,9	26.398	42,5	23,8
Systems Analyst	6.806	14,3	8.819	14,2	29,6
ICT Consultant	4.052	8,5	6.046	9,7	49,2
Digital media Specialist	3.655	7,7	4.343	7,0	18,8
Systems Architect	1.916	4,0	2.541	4,1	32,6
Database Administrator	1.593	3,4	2.377	3,8	49,2
Test Specialist	1.263	2,7	1.674	2,7	32,5
Business Analyst	695	1,5	1.363	2,2	96,1
Big data	530	1,1	1.009	1,6	90,4
Service Strategy	573	1,2	869	1,4	51,7
Network Specialist	538	1,1	763	1,2	41,8
Mobile	563	1,2	731	1,2	29,8
Altre professioni	2.014	4,2	3.141	5,1	56,0
Totale	47.532	100,0	62.090	100,0	30,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Osservatorio delle Competenze digitali

«Le persone più qualificate saranno quelle che potranno cogliere le opportunità del 4.0. Questo ci deve portare a un investimento straordinario in formazione e innovazione perché tutti siano in condizione di capitalizzare le opportunità. Siamo per un 4.0 dal volto umano che non lasci indietro nessuno. In Italia, solo l'8,3% dei lavoratori è impegnato in programmi di formazione permanente, al di sotto della media

europea 10,8%. Dobbiamo fare molto di più – dice **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative – Formare non è una spesa, ma un investimento sul futuro del paese».

La spinta all'innovazione ha aperto nuovi spazi di opportunità alle imprese, generando l'offerta di prodotti e servizi inediti e decretando la nascita di nuovi profili professionali e nuove competenze in grado di interpretare i potenziali (mai così ampi e inattesi) di sviluppo e di cambiamento.

In termini di peso relativo, oggi in Italia, su 100 occupati 3,3 sono riconducibili alle professioni ICT, mentre solo 1 su 100 è un “professionista ICT ad elevata qualificazione”. In termini assoluti l'occupazione nelle professioni ICT ha raggiunto nel 2016 le 755mila unità, con un incremento di 82mila addetti rispetto al 2011: in sei anni, mentre l'occupazione totale rimaneva pressoché stazionaria, nel perimetro delle professioni ICT gli addetti sono aumentati del 12,2%. Gli “specialisti ICT” sono oggi pari a 234mila, con un incremento di circa 80mila nei sei anni considerati: fra il 2011 e il 2016, sono cresciuti del 52% (fig. 5).

Il diverso ritmo del cambiamento impresso dal digitale rispetto al resto dell'economia appare evidente se si considera che:

- le 111mila imprese digitali attive crescono fra il 2011 e il 2017 del 17,6%, passando dall'1,8% al 2,2% sul totale delle imprese attive italiane;
- le imprese attive nel settore del commercio al dettaglio via Internet sono raddoppiate nell'arco di sei anni (+99,6%), passando da poco più di 8mila a quasi 17mila;
- nel giro di due anni accademici (2015-2016 e 2016-2017) il numero degli iscritti ai corsi di studio nell'area “digitale” all'interno della classe scientifica dei corsi delle nostre università è aumentato del 6,8% contro il 2,8% dell'intera area scientifica (la “ripresa” degli iscritti totali in tutte le università e classi di studio si è fermata allo 0,9%);
- i laureati dei corsi di studio “digital” sono aumentati, nell'anno accademico 2015-2016, del 7,8% rispetto all'anno accademico precedente (37mila 540 laureati), contro il 2,0% del totale di ambito scientifico e l'1,1% di tutti i laureati nell'anno;
- il fatturato del mercato digitale è stimato in aumento del 2,3% nel 2017, contro l'1,5% del PIL; fra il 2017 e il 2019 è atteso un incremento del valore pari a 3,8 miliardi di euro;
- il valore degli acquisti on line dei consumatori italiani è cresciuto del 21,3% nel 2016; è stimato in crescita nel 2017 del 16,9%, contro l'1,5% dei consumi 2016 delle famiglie e la stima dell'1,4% dei consumi 2017. Fra gli acquisti on line, per quelli riguardanti il turismo, si prevede un aumento quest'anno dell'8,5%.